

TERMINI E POMIGLIANO: STORIE DEL SUD CHE SI INCONTRANO

Costruire sapere a partire dal sapere di ciascuno

Laboratorio per una riflessione e un'azione comune su welfare e lavoro, sviluppo del territorio, politiche del lavoro

Giovedì 12 maggio, ore 16.30-20.00
Istituto di Formazione Politica "Pedro Arrupe"
Palermo, via Franz Lehar 6

Domanda del giornalista Vincenzo Morgante, moderatore:

Questa sera, rendendo onore a chi ha organizzato, ma anche alla sensibilità delle persone (abbiamo un sindaco, un presidente di provincia, un assessore regionale qui da qualche ora con noi e non in manifestazione di partito né ad un'iniziativa che possa dare consensi elettorali e quant'altro).

Il primo cittadino di Termini Imerese, Salvatore Burrafato, si è fatto in questi mesi, in questi anni interprete di questa situazione di disagio, di attesa, paura, incertezza per il futuro della sua comunità. Chiedo a lui qual è la situazione dell'arte in questo momento, ma chiedo anche, facendomi portavoce di quanto diceva Francesco Cirlincione, "Il lavoro, l'industria, non possiamo arretrare su quel fronte, dobbiamo insistere": Ma per Termini Imerese, per la bellissima Termini Imerese è immaginabile, è ipotizzabile anche un percorso parallelo di altro senso accanto a quello dell'industria?

Intervento di Salvatore Burrafato, sindaco di Termini Imerese:

Provo ad essere breve e parto da un ringraziamento che non è sull'aver provato ad organizzare questo momento di riflessione, e quindi a p. Matarazzo e a tutti coloro che hanno messo in piedi questa iniziativa, ma mi sento di spostare il ragionamento a valle, nel senso che per quanto non facile la discussione articolata con alcuni profili tecnicistici legati soprattutto alla questione sindacale, io me ne vado da qui con alcuni elementi di riflessione che mi inducono a guardare e a dover sottolineare in questo momento non la questione Fiat in quanto astratta, non la questione Fiat da un punto di vista di un territorio, non la questione Fiat da un punto di vista del Comune di Termini Imerese, ma provando a ragionare - e oggi penso che ci siamo riusciti in maniera abbastanza fattiva - su che cosa succede in un territorio che ha questa incertezza dinanzi a sé, incertezza che lo SVIMEZ valuta in un punto e mezzo di PIL e in termini di ricaduta occupazionale due volte e mezzo i lavoratori dello stabilimento Fiat di Termini Imerese. E se oggi noi abbiamo visto le facce di quei lavoratori della Fiat, che conosciamo noi che siamo termitani, quasi tutti, uno per uno, io vi prego di spostare per un attimo l'asticella e l'orizzonte a quei volti che non sono nemmeno dipendenti Fiat e che sono disoccupati o che in qualche maniera hanno avuto a che fare con il sistema Fiat e che oggi hanno una ricaduta negativa perché non c'è più Fiat. Da noi c'è un mondo di manovali, di mezzi lavoratori che in qualche maniera se il lavoratore Fiat lavora determina un effetto trascinamento, un effetto moltiplicatore. Se non c'è il sistema Fiat non solo perdono il lavoro quelle facce, ma perde il lavoro anche quel magma di persone che non hanno un lavoro e che vivono in un'assistenza che si va sempre più riducendo al limite, con i benefici di un alloggio popolare che molto probabilmente stanno perdendo perché poi non saranno più nelle condizioni di poter mantenere, che avranno la difficoltà di dover sbarcare il lunario perché non hanno più quella giornata da manovale che in qualche maniera gli era stata consentita. E quindi noi dobbiamo pensare che non è soltanto la questione dei lavoratori Fiat cui va certamente tutta la nostra solidarietà, ma è la sofferenza di una città che vive la sua congiuntura economica negativa già di suo e che dobbiamo triplicare perché sappiamo tutti che il 31 dicembre 2011 Fiat non ci sarà più. Qui è stata ricostruita perfettamente l'analisi dal 1970 fino al 2009 e io - scusatemi per un attimo se faccio una considerazione personale - sinceramente, quando decisi di voler dare un contributo alla mia città, io non pensavo di dovermi ritrovare in questa situazione, anche se la questione Fiat era nell'aria. Pensavo che un sindaco sarebbe stato valutato per la sua capacità di cambiare la qualità della vita di una città, di spostare un

cassonetto, di cambiare un senso di marcia, di fare quelle cose a cui accennava p. Matarazzo, cioè pensare ad un'attività complementare a Fiat, un'attività che potesse diversificare il nostro territorio, che potesse farci riappropriare della nostra identità, della storia che è fatta sì di commercio, di punto di scambio con le Madonie e che potesse anche pensare ad una promozione seria del nostro grande patrimonio culturale, che è stato strozzato da Fiat, che è stato condizionato pesantemente da Fiat perché in un territorio in cui c'è lo stabilimento Fiat a chi gliene frega che ci sia il museo civico più importante della provincia di Palermo. Non gliene frega a nessuno, non ci sarà mai un palermitano che verrà a Termini per guardarsi il museo civico. A noi ci ricorderanno sempre come il paese delle tute blu, ci ricorderanno per quelle facce che ci sono là dietro, ma io vorrei per un attimo spostarmi alla quotidianità e capire se c'è quella speranza di cui tutti parliamo perché, in questo momento, nei lavoratori e nella città c'è quella rassegnazione che è il principio della rabbia, perché quel dicembre a cui si faceva riferimento dove c'ero anch'io insieme ai miei concittadini che protestavano e cercavano di sapere che cosa veniva fuori io l'ho rivisto. Termini viene cancellato con una riga nel piano industriale, senza una discussione di merito, senza che nessuno abbia mai chiarito perché Fiat va via. Marchionne non ha risposto a nessuno. Noi ce ne siamo tornati a casa sapendo che dovevamo iniziare un percorso e io ricordo a me stesso che i lavoratori avevano iniziato una protesta che è stata stoppata da un ministro della Repubblica che è venuto a Termini a dirci: "Andiamo avanti sull'accordo di programma, troveremo le soluzioni per una reindustrializzazione di Termini". E noi siamo stati vigili diligentemente, e penso che non possano imputare né alla Regione Siciliana né alla Provincia di Palermo né alle istituzioni sindacali e non di aver messo i bastoni tra le ruote. Siamo stati lì come guardiani di quell'accordo, ogni giorno a chiedere, a cercare di capire cosa stava arrivando, che cosa si stava dicendo.

Non erano promesse elettorali e la prospettiva era reimpiegare tutti i lavoratori che rischiano di perdere il lavoro. Noi abbiamo il diritto di dire che Fiat non vada via finché non verrà chiuso il percorso. In quel documento ci sono le risorse finanziarie che servono a quel processo di reindustrializzazione che molto probabilmente, se avessimo tentennato qualche settimana, avrebbero preso il volo per andare da qualche altra parte d'Italia. Noi dobbiamo puntare all'attuazione; abbiamo bisogno di avere quelle risposte che ci servono per garantire un futuro alla nostra comunità.

Noi siamo uomini delle istituzioni e non c'è nessuno che può attribuirci alcuna colpa: i lavoratori si sono fatti anche 12 km a piedi bloccando in autostrada l'Ass. venturi pur di avere un incontro e aver illustrate le proposte scritte nell'accordo di programma dal ministero dello sviluppo economici.

Io concludo dicendo di avere speranza, e penso che la speranza ci deve portare verso un impegno concreto, alla piena attuazione di quell'accordo, soprattutto alla salvaguardia di quelle risorse finanziarie che servono a quel processo importante. Qui non è stato detto, ma io so e vorrei che sapessero tutto: in quel territorio dove Fiat c'è da trent'anni ancora non c'è il gas, l'impianto di depurazione lo stanno facendo adesso, non c'è la fibra ottica, ed è chiaro che quel processo di reindustrializzazione su cui non esprimo un giudizio non può non essere accompagnato da un processo di innovazione tecnologica. Noi stiamo facendo la nostra parte: non abbiamo bisogno di uomini o di capitali d'impresa o di finanziari dell'ultima ora, noi abbiamo bisogno di un processo completo. E chiudo: un lavoratore Fiat prende 1.400 euro al mese, sono o in affitto o con un mutuo da pagare. Come entreranno dal primo gennaio 2012 in cassa integrazione con zero ore scenderanno a 700 euro; loro non lo dicono per pudore, ma alcuni di loro già vanno in quei centri di assistenza di cui Giuseppe Mattina parlava, e lo fanno in forma anonima perché non riescono più a sbarcare il lunario. Allora, dobbiamo cercare di lavorare seriamente, essere più razionali di quanto lo siamo stati finora e dobbiamo pensare che questa è una partita difficile e che può essere vinta solo da una grande coesione istituzionale e politica e con un grande richiamo a quell'unità sindacale che da qualche settimana sta tornando ad albergare nello stabilimento Fiat di Termini Imerese.